

HO POTUTO REINSERIRMI NELLA VITA

Mario d'Arrigo - Presidente Coop La Rondine, Roma

Parole chiave: Soggettività psichiatrizzati, reinserimento

Sono Mario D'Arrigo e sono un utente dei servizi di salute mentale di Roma e precisamente del Dipartimento della Roma D. In ricorrenza del trentennale della legge 180, legge fatta da un grande, Franco Basaglia, persona che ho ammirato notevolmente per le sue idee fondate sul recupero del materiale umano in modo che le persone non fossero parcheggiate nei meandri della mente e allontanate dalla vita quotidiana. C'impone a questo e dobbiamo anche dire un grazie ai dottori che hanno creduto ciecamente a tutto quello che riguardava questa idea, e sono stati in molti che in blocco hanno fatto di questa idea una ragione di vita, affinché prendessero posizione alquanto ragionevole e dessero anima e corpo al reinserimento sociale di tutte le persone svantaggiate.

Io personalmente quando è entrata in vigore questa legge avevo 30 anni e ne ho usufruito alla grande. I miei ricordi del passato sono che stavo all'inizio tanto male perché sentivo una moltitudine di voci e mi hanno classificato schizofrenico. Al principio i

dottori è come se avessero fatto una scommessa sul mio completo reinserimento nella vita quotidiana di tutti i giorni, in parte ci sono riusciti, certo non sono una cima ma ho delle idee chiare e anche geniali e mi reputo alquanto fortunato per il proseguo del cammino della vita.

Come me conosco altre persone che si arrangiano e che come me quasi tutti hanno un momento di lucidità quotidiana e a quel momento che ci sei o dentro o fuori.

Dunque dicevo che agli inizi della malattia mentale avevo anche dei momenti di sbandamento ed ero sull'orlo dello stato confusionale non riuscivo più a capire il senso della vita tant'è vero che volevo farla finita, ma la ragione ha prevalso sulla confusione mentale. Lavoravo prima di essere malato, poi lasciai il lavoro perché stavo male, poi all'incirca 10 anni più tardi ritornai a lavorare, facevo il meccanico, sempre un pesce fuor d'acqua e entrai diverse volte in SPDC. Poi i servizi fecero un'ulteriore scommessa, mi fecero fare del tirocinio di giardinaggio e dopo circa 3 anni questi servizi fondarono una Cooperativa di cui sono socio fondatore. I servizi non sono dei datori di lavoro per tutti, ma solo per le persone svantaggiate, la cooperativa si chiama "Il Grande Carro" in cui le persone come me ne trovano soddisfazione nei vari campi del lavoro. Noi ci occupiamo di giardinaggio, catering, falegnameria e via dicendo e da allora mi trovo quasi completamente reinserito nella vita. Dunque dicevo, oltre ad essere diventato una persona positiva, sono stato al Parlamento Europeo a discutere la legge 180, che il mondo intero ci invidia, e alcuni denigratori vorrebbero rimetterla in discussione ritornando agli anni bui delle persone parcheggiate in manicomio, senza alcuna speranza di recupero e lasciati in balia delle loro fobie. Sono stato anche a Berlino e ci hanno accolto con grande entusiasmo perché questa legge è sensata e ottiene degli ottimi risultati, le persone vanno reinserite nella vita perché hanno dei poteri straordinari. Se vediamo alcuni esempi di persone che nella storia erano etichettate come matte vediamo per esempio John Nash che prese il premio Nobel per la matematica (altri non ricordo adesso mentre sto scrivendo), poi ho sempre voglia di fare qualcosa di sensato e sono diventato il presidente della "Rondine" associazione di utenti della salute mentale di Roma e portiamo avanti il discorso di aiuto morale agli utenti di queste peripezie dovute al malessere sociale delle persone che non credono in noi. Vogliono rimettere in discussione la legge 180 perché hanno paura dei malati mentali, perché pensano che uccidano che stuprino: pura follia, anche perché le persone che io conosco e come me ce ne sono diverse, anzi tantissime, in rapporto alla vita di ogni giorno e questo tipo di utenti fanno paura al prossimo e, invece non farebbero male a una mosca. Chi fa del male sono le cosiddette persone per bene e non i malati reinseriti nel quotidiano. Concludo: io che ci ho messo del tempo a reinserirmi oggi mi sento particolarmente fortunato ad aver incontrato persone sensibilmente amiche e sincere che mi hanno aiutato nella vita, dò un grazie particolare alle istituzioni che mi hanno mandato nel Centro Diurno di Via Bottazzi dove si reintegrano gli utenti. Dimenticavo ci sono anche utenti che vivono in case famiglia e che sono grati agli operatori, perché anziché

aprire di nuovo i nuovi manicomi, che sono le case di cura private, e le RSA si sentono migliorati nel contesto.